

## *Saluto dell'assessore alla cultura Nicola Sinisi*

Signore e Signori, Autorità

Sono particolarmente lieto di recare il saluto dell'Amministrazione Comunale agli illustri studiosi e agli ospiti qui convenuti per onorare il nome e l'opera di Riccardo Bacchelli.

Se le ricorrenze celebrative sono guardate ormai con un po' di sospetto, perché forse un po' inflazionate, è pur vero che in certi casi esse permettono di riparare a errori, sviste, omissioni. In questo caso, invece, ricordare il centenario della nascita a Bologna di Riccardo Bacchelli serve ad evitare un rischio che spesso corrono le personalità molto famose e celebrate in vita: quello, cioè, che intorno ad esse si costituisca una sorta di teca imbalsamatoria nella quale essere conservati — e magari dimenticati — come certi beni di famiglia. E un simile sudario intorno a Bacchelli proprio non ci sta.

Non può starci intorno allo scrittore Bacchelli che, da «classico» quale unanimamente è riconosciuto, ha accompagnato ed espresso nel suo lungo e variegato cammino artistico la nostra inquietudine novecentesca. Ma soprattutto, per noi concittadini, non può proprio starci intorno all'uomo Bacchelli — di cui lo scrittore è lo specchio — grazie a quel suo insopprimibile e costante amore per la vita, così tipicamente petroniano: una vitalità che, più che semplicemente sanguigna e avida, è gioiosa e sensuale, curiosa e ironica, cordiale e squisitamente golosa, eccessiva e sorvegliata, venata da un senso di caducità e sinceramente e perennemente alla ricerca di qualcosa che trascenda la materialità dell'esistenza. Un calore umano tutto bolognese — si è detto — consapevole in Riccardo, figlio di un bolognese «D.O.C.» come l'avv. Giuseppe (che litigava col Rubbiani sui rifacimenti monumentali della città — l'eco delle sue idee è riverberato nel *Diavolo al Pontelungo*), ma figlio anche di una tedesca (cosa che contemporaneamente lo proiettava in una dimensione europea, accentuata dalla scelta di stabilirsi a Milano, capitale padana e continentale insieme). Questa consapevolezza sostanzia una mai rinnegata eredità di una cultura civica ricca e generosa.

È naturale perciò (anche per smentire il famigerato *nemo propheta in patria*) che le radici non rinnegate abbiano a loro volta sentito il dovere di

fare qualcosa per l'illustre figlio — ed ecco il Comune di Bologna battere in una nobile gara il Comune di Milano per assicurare a Bacchelli un aiuto negli ultimi dolorosi anni di vita, e, contemporaneamente, assicurare alla città natale un patrimonio di cultura e valori che non poteva andare altrove o, peggio, disperso: intendiamo dire la biblioteca e l'archivio dello scrittore, acquistati nel 1984 e destinati al più logico contenitore, cioè questa Biblioteca dell'Archiginnasio, per natura testimone delle memorie cittadine, e per vocazione custode di altre «librerie» personali e familiari di celebri bolognesi (Minghetti, Gozzadini, Malvezzi... tanto per fare alcuni nomi). Con la consapevolezza che la biblioteca di un personaggio è il luogo privilegiato dello scavo culturale (e se ne può avere un «assaggio» nell'esposizione qui fuori della sala).

Siamo pertanto sicuri che questa particolare occasione — questo centenario — anche per gli strumenti di lavoro di cui dà notizia, oltre che per gli spunti che offre agli studiosi, sia grazie al taglio preciso che si è dato sia, soprattutto, grazie al prestigio degli interlocutori non rimarrà una mera, seppur doverosa, celebrazione, ma sarà seme di altre iniziative, vorremmo dire di una «scuola di cultura» che veda attivi e fusi nel fervore operativo Città e Università sull'esempio di Bacchelli, uomo padano, uomo europeo.

Concludendo, vorrei ringraziare la RAI che con la sensibilità già più volte dimostrata ha predisposto il collegamento televisivo ed ha acconsentito al prestito del filmato *Il Mulino del Po*, il primo sceneggiato realizzato dalla televisione. Un grazie particolare al Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna, che ha collaborato all'organizzazione del convegno, e al Direttore della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio Dott. Valerio Montanari, che con intelligenza e passione ha organizzato l'esposizione di libri e autografi provenienti dal Fondo Bacchelli. Ed infine, *last but not least*, vorrei ringraziare il prof. Ezio Raimondi che ha dato scientifica ed organica struttura metodologica alla mia idea di ricordare Riccardo Bacchelli nel centenario della nascita.